

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII — Vol. XVII

Domenica 29 Agosto 1886

N. 643

DUE POLITICHE FINANZIARIE ¹⁾

III.

L'incremento naturale delle imposte ha senza dubbio un limite, e sarebbe insana politica quella che si basasse sulla fiducia che il gettito dei tributi abbia ad aumentare indefinitamente; ma in pari tempo non devesi trascurare questo elemento importantissimo del bilancio. Non può il Ministro, per una prudenza, che sarebbe eccessiva ed irragionevole, fare a meno di considerare tutte quelle speciali condizioni del paese, per le quali si può fare assegnamento sopra una maggior entrata derivante dalla crescente prosperità del paese, dalla maggior abilità delle amministrazioni, dalla più sentita docilità dei contribuenti, dalla più estesa e più profonda consuetudine che una o più tasse vanno col tempo acquistando. Se pertanto è pericolosa teoria quella che costituisce quale una delle basi del bilancio l'incremento delle imposte, sarebbe eccessiva, per un senso opposto, quella che tale incremento non volesse in nessun modo considerare.

I recenti lavori, che vennero pubblicati intorno al bilancio italiano e che a suo tempo abbiamo nelle colonne dell'*Economista* esaminati, dimostrano che da otto a dieci anni a questa parte si può contare sopra una eccedenza tra le entrate di un esercizio e quelle dell'esercizio precedente, di circa 30 a 40 milioni in media. Certo che questa eccedenza non apparisce evidente dai consuntivi, perchè una parte di essa o venne già sfruttata da maggiori stanziamenti nei bilanci di prima previsione, o più tardi, dopo accertata almeno in parte, venne assorbita o dai bilanci di seconda previsione, o dalle leggi sull'assestamento del bilancio, od in qualunque modo impiegata in nuove spese od in sgravi di imposte dal Governo o dalla Camera. Tuttavia, separando le partite dei consuntivi da ogni fatto che abbia influito a mutare i rapporti di un esercizio con quello successivo, si può quasi con sicurezza affermare che questa eccedenza di circa 30 a 40 milioni da molti anni si è verificata, nè accenna per ora ad arrestarsi.

E siccome la nazione italiana economicamente è giovane ed ha appena cominciata la sua carriera nel grande mercato mondiale; — siccome le condizioni politiche del passato hanno creato un ambiente troppo inclinato a frodare l'erario, o comunque ad eludere le leggi fiscali; — siccome infine mano a mano che i nuovi destini della patria si consolidano, vanno

cessando tante anomalie e tra le altre anche quella della riluttanza a pagare le imposte — è presumibile che per molti anni ancora continuerà questo movimento crescente nel gettito delle imposte, e che il punto di saturazione od anche, come alcuni pretendono inevitabile, quello di reazione, abbia ad esser lontano. A buon conto finchè il tasso delle imposte rimane così alto, lo Stato avrà sempre il mezzo, quando la stagnazione si manifestasse allarmante, di ridare ad esse una certa elasticità, ribassando il tasso stesso per renderle meno ripugnanti a quella parte della popolazione che oggi trova troppo vantaggio nel sottrarsi al pagamento delle tasse nella misura legale.

Amesso adunque questo punto che permette di contare sopra un aumento per ora costante di tre o quattro decine di milioni, devesi studiare, rispetto alle condizioni finanziarie dello Stato, quale sia l'uso migliore che di tale aumento possa farsi. Quella somma rappresenta in certo modo una entrata straordinaria sulla quale si deve fare assegnamento straordinario, sia perchè non ne è certa la durata, sia perchè, anche prima che giunga il momento della saturazione, avvenimenti improvvisi possono renderla nulla. Negli articoli precedenti abbiamo affermato, e non crediamo necessario di fermarci ad ulteriori dimostrazioni, che per molto tempo ancora la parte passiva del bilancio non solo non potrà essere alleggerita, ma che anzi premerà con una certa violenza per essere rinforzata. Un indirizzo finanziario, che partisse dal concetto di effettuare delle economie, ci sembrerebbe, a parte ogni altra considerazione, basato sopra una utopia; arriviamo anzi a dire di più; non accettiamo nemmeno la teoria della consolidazione della spesa, perchè non vediamo nel paese nè uomini nè partiti che offrano garanzia di saper difendere con efficacia una simile bandiera. D'altra parte non bisogna credere che sia sempre sana politica quella di non anticipare qualche spesa, quando sia dimostrato che il paese ne può veramente ricavare un utile diretto od indiretto. A modo di esempio se il Parlamento, adottando la riforma dell'insegnamento superiore, stabilisse di consacrare alle primarie università del Regno doppia spesa di quella che oggi non sia iscritta nel bilancio, noi applaudiremmo senz'altro il progetto, anche se dovesse per qualche anno darci un disavanzo, poichè crediamo inestimabile il vantaggio che indirettamente ricaverrebbe la nazione dall'aver centri di studio anche poco migliori di quelli che abbiamo oggi. La consolidazione della spesa quindi ci appare, più che una politica di governo, una frase che può aver valore di teoria fino a che non convenga abbandonarne la applicazione.

¹⁾ Vedi *L'Economista* N. 640 e 641.

Certo è, ad ogni modo, che in Italia oggi e per molto tempo non possiamo sperare di diminuire le spese ed avremo molto da fare per impedire che crescano soverchiamente.

La elasticità del bilancio non può quindi provenire che da tre cause:

1. nuove imposte;
2. rimaneggiamento di imposte esistenti;
3. aumento naturale delle imposte.

È evidente che non si può pensare ora a proporre nuove imposte; ed i rimaneggiamenti delle imposte esistenti possono aver luogo soltanto quando dopo maturi studi l'amministrazione sia convinta di ricavarne dei vantaggi senza danno dei contribuenti, ma con più equa e razionale distribuzione dei balzelli.

Il bilancio quindi non può essere rinforzato, nelle condizioni normali se non dal naturale incremento delle imposte, sul quale è possibile contare, come abbiamo detto, dai 30 ai 40 milioni circa.

Ora esaminando il bilancio italiano è facile, dopo queste premesse, scorgere che se per fatti, impreveduti ma urgenti, occorresse disporre di una maggiore entrata, per esempio di qualche centinaio di milioni l'anno, noi ci troviamo nel caso di non potercela procurare se non mediante il credito, cioè mediante l'emissione di rendita consolidata. Questa situazione che può essere benissimo spiegata in un periodo di transizione, in quel periodo cioè nel quale l'Italia passava dal disavanzo all'equilibrio delle sue finanze, non può e non deve essere permanente, ma gli uomini di governo devono sentire la necessità di stabilire un tale stato di cose da potere, dato il bisogno, avere disponibile una certa larghezza nelle risultanze del bilancio.

Ecco perchè noi abbiamo insistito ed insistiamo affinchè si consacrino almeno venti dei 30 o 40 milioni che finora il bilancio offre di incremento ogni anno, a far entrare nel bilancio quelle grosse partite che, per varie ragioni, sono rimaste fuori, e prima di tutte quella delle costruzioni ferroviarie, per le quali si spendono appunto cento milioni l'anno, ai quali si provvede mediante emissione di rendita dello Stato, o comunque accrescendo il nostro debito.

Accettando questo programma, cioè avendo di mira di provvedere mediante le entrate ordinarie anche alla costruzione delle ferrovie, e consacrando a questo scopo una ventina di milioni ogni anno sull'aumento naturale delle imposte, in cinque anni circa si potrebbe ridurre il nostro bilancio ad essere uno dei più solidi d'Europa; con questo che data la urgenza sarebbe sempre possibile, alleggerendo di questa spesa il bilancio stesso, di avere a disposizione una non indifferente somma di entrata.

Allora solo, quando sia così chiuso veramente il Gran Libro del debito pubblico, quando tutte le spese siano incluse nel bilancio senza tenere a parte quelle per le costruzioni ferroviarie, allora la nostra finanza si mostrerà così forte da poter agognare a quei maggiori e più alti ideali a cui troppo presto ora si rivolge la mente. Allora si renderà possibile anche la conversione della rendita; perchè di fronte ad un bilancio che presenterebbe tante garanzie di solidità, il credito dello Stato si rialzerà per virtù propria e non per manovra di speculatori. Non vedremo, come vediamo ora, essere la rendita italiana quella che subisce sul mercato i più forti colpi, anche quando le vicende che turbano le borse non toccano che indirettamente il nostro paese. Infine

potremo dire di aver veramente stabilito il pareggio e potremo su quello innalzare il nuovo edificio della finanza italiana.

Per raggiungere questo fine occorrono molte cose; e soprattutto che gli uomini che sono al governo sappiano quello che vogliono e lo vogliano veramente. C'è bisogno che il Governo abbia anche nelle finanze un indirizzo ben noto e ben definito; che l'opera d'oggi non sciupi ed annulli quella di ieri; che la sua azione o quella del Parlamento non siano in continua contraddizione.

A trattare le cose delle finanze col sistema di una vita a cui, come in politica, non si pensa che giorno per giorno è errore che si sconta, e l'onorevole Magliani deve aver conosciuto, che quella via conduce poi alle vittorie del 5 marzo, nelle quali non si sa bene se abbia guadagnato il vincitore od il vinto.

LA QUESTIONE DEL GRANO

La questione agricola occupa da un pezzo gli agronomi e gli economisti, ed è facile profezia l'affermare che essa richiamerà per molto tempo ancora l'attenzione degli uomini più competenti nella materia. Si può anzi dire che solo allorché dai discorsi si passerà ai fatti, e soprattutto quando si sarà diffusa l'idea che allo stato attuale di cose è giuoco forza adattarsi alle nuove condizioni economiche e procurare di adattarsi nel miglior modo, allora cesserà questo sciupio di forze e di tempo in discussioni, le quali, pur troppo, non sempre conseguono lo scopo loro di chiarire il vero.

Intanto non ci rimane che far tesoro da un lato delle nuove dimostrazioni dell'ingiustizia del protezionismo e del suo danno reale; e dall'altro degli esperimenti che si di frequente si fanno per aumentare la produzione del grano in modo che nel maggior prodotto ci sia un compenso al basso prezzo.

E alcune di queste prove sono state riferite al congresso di Nancy tenuto negli scorsi giorni. La sessione che si occupa di agronomia e quella di economia politica si sono riunite per trattare appunto la questione agraria ed in seno ad esse i sigg. Grandeau e Durand-Claye hanno considerato l'argomento dal punto di vista tecnico ed hanno luminosamente provato, come, anzichè di protezione, l'agricoltura abbia bisogno di studio e come essa debba chiedere alle scienze i mezzi onde progredire. Gli esempi citati dal sig. Grandeau stanno a provare che è possibile mediante un oculato impiego di capitale, ottenere un prodotto ben superiore all'attuale e tale da rendere ancora remunerativa la coltura dei cereali.

Ma su queste interessanti comunicazioni noi non possiamo soffermarci; il lato strettamente tecnico della questione sfugge necessariamente al nostro studio ed è riserbato ai periodici speciali. Ad ogni modo gli esperimenti che in Francia si fanno con tanta perseveranza, nonchè gli studi che in Italia si sono fatti sulla trasformazione delle colture, ci pare mettano in sodo due verità, quella cioè che da noi *in parte* la coltura dei cereali può utilmente essere sostituita da altre, e là dove essa, per circostanze varie dev'essere conservata, è possibile, *quando*

lo si voglia e si sappia, ottenere un prodotto molto superiore a quello attuale.

Senonchè a noi spetta un altro compito più facente all'indole di questo periodico; quello cioè di accertare ancora una volta le condizioni economiche del fenomeno che forma tema di tante discussioni, oggetto di tanti studi. E il Levasseur, con quella sua vera competenza e quel suo fine ingegno, ha svolto magistralmente questo punto nello stesso congresso di Nancy e le sue acute considerazioni si impongono all'attenzione di chi ricerca spassionatamente il vero.

Il Levasseur non si è posto sul terreno delle teorie, non per disprezzo verso di esse, ma per non suscitare la facile e assurda confutazione che si tratta di teorici astratti, i quali non si curano delle condizioni del mondo; egli ha cercato invece di rintracciare le conseguenze *necessarie*, ineluttabili, che risultano dalla situazione odierna.

È incontestabile che l'agricoltura soffre, sebbene non quanto, notò giustamente il Levasseur, lo affermano certi proprietari allo scopo di ottenere un dazio protettore, senza pensare che in tal modo incoraggiano i loro affittajuoli a chiedere una riduzione del fitto. Ad ogni modo la differenza nei prezzi del grano tra oggi e cinque o sei anni fa determina certamente una perdita. Ma può il dazio protettore ristabilire l'equilibrio turbato, ripristinare a un di presso la condizione d'un tempo? Lo studio, non superficiale, ma esatto e completo del fenomeno stesso induce a rispondere negativamente.

L'agricoltura ha chiesto il dazio di tre lire come una condizione di salvezza; ma essa non ha potuto negare, e non lo potrebbe, che il dazio si risolve in un onere nuovo per i consumatori; l'essere esso diviso non gli toglie il carattere di imposta a beneficio di una classe ristrettissima.

Nè varrebbe il dire che si tratta di un dazio temporaneo per dar modo all'agricoltura di passare il meno peggio attraverso alla burrasca attuale. Invero sino a un anno fa si credeva forse che il ribasso del prezzo del grano dovesse essere un fenomeno transeunte; da più parti si pensava che il prezzo fosse sceso al livello più basso possibile, che anzi un raccolto meno abbondante richiedendo l'esaurimento dei depositi preesistenti, senza la possibilità di formarne subito di nuovi, avesse a imprimere ai prezzi una tendenza al rialzo, tendenza che si sarebbe dovuta accentuare poco dopo. Oggi, crediamo, si stenterebbe a trovare un osservatore coscienzioso che osasse affermare questo; e, badisi, noi non diciamo che i prezzi debbano restare quali sono ora, nè intendiamo avventurare una profezia in materia così ardua; noi diciamo che quanto è avvenuto pel grano, ha i caratteri di un cambiamento definitivo nell'approvvigionamento delle sussistenze da parte dell'Europa. Che il ribasso debba essere poi maggiore o minore dell'attuale, lasciamo al tempo la risposta.

E il Levasseur parte anch'egli dal postulato che si tratti di una vera e propria rivoluzione economica. « Le terre della zona temperata, egli osservò, si popolano da quasi tre quarti di secolo per l'emigrazione europea, mentre il vapore ravvicina i paesi. Vi sono oggi uomini civili per coltivare immensi spazi un tempo improduttivi e nuovi sbocchi per portare sui mercati lontani i prodotti agricoli, i quali sono gli strumenti di cambio con cui i coloni si procu-

rano le merci manufatte e conseguentemente essi trovano in Europa una vendita quasi certa. Gli Stati Uniti sono giunti al punto da produrre due volte quanto la Francia; il Canada, l'Australia hanno raddoppiato le loro seminazioni; l'India sotto l'impulso dei capitali inglesi ha già preso un largo posto sui mercati inglesi. La Plata vedrà forse un giorno o l'altro venire il suo turno e il Canale di Panama favorirà a questo riguardo la costa del Pacifico. Per il grano si tratta adunque di una rivoluzione del genere di quella che avvenne nel secolo sedicesimo pei metalli preziosi ».

Certo questo accrescimento della produzione granaria troverà un giorno il suo limite, sia nel ribasso del prezzo di vendita che scoraggerà la esportazione, sia nell'incremento della popolazione nei paesi nuovi, che farà aumentare il consumo. Tuttavia il perfezionamento dei mezzi di comunicazione agirà nello stesso tempo in senso opposto. Emerge adunque chiaramente che è oggi impossibile di dire che il commercio dei cereali ha raggiunto a questo riguardo il suo equilibrio definitivo e che le quantità offerte non aumenteranno che nella misura dello sviluppo della popolazione; anzi mantendosi le condizioni odierne, è più verosimile il contrario.

Del resto si tratta di un alimento umano necessario che non è prodotto a sufficienza nell'Europa orientale e centrale. Anzi questa parte dell'Europa è troppo popolata, per poter trarre dal suolo tutte le sue sussistenze. L'Europa occidentale e centrale è invero la regione del mondo più densa in popolazione, dopo la China, e la più ricca per industrie manifattrici. L'Inghilterra è l'esempio più calzante di questa situazione economica, ma la stessa Francia, che pure è grande produttrice di grano, ne importa più di quello che ne esporta. E mentre in passato l'Europa orientale aveva il privilegio di fornire le quantità mancanti, oggi essa soffre per la concorrenza degli Stati Uniti che gli ha tolto quel privilegio, e gli Stati Uniti alla loro volta soffrono, e più soffriranno in seguito, la concorrenza dell'India. Quest'affluenza di grano, da tutte le parti del mondo, sul grande mercato europeo, che li assorbe, manterrà alla fine a un livello poco elevato e meno variabile di una volta il prezzo del frumento; e pur non cessando le oscillazioni in vario senso, i prezzi da carestie non si avranno per lungo tempo.

Data tale condizione di cose, condizione di cui c'è motivo a rallegrarsi, l'agricoltura non potrà certo averne vantaggio, specie se rimarrà inerte per chiedere che sia innalzata la barriera doganale. Ma quale può essere la migliore via da seguire per l'agricoltura? La risposta all'ardua questione non può essere, anzitutto, tale da valere lungamente come rimedio a una evoluzione economica che pone in istrettezza l'industria agricola. Bisognerà che l'avvisare ai rimedi segua *pari passu* l'andamento del fenomeno; e i consigli che oggi si possono dare riguardano puramente un futuro a noi molto prossimo.

Infatti la maggior produzione del grano che fosse ottenuta mercè l'applicazione dei principi della scienza agronomica, non farebbe certo rialzare il prezzo del grano; al contrario, più ne sarà portato sul mercato e tanto più gli stessi produttori contribuiranno a mantenere bassi i prezzi. Ma la maggior produzione può in questo momento rimarginare i produttori delle perdite che i bassi prezzi fanno loro

subire e gli esperimenti riferiti dal Grandeaun a Nancy e nel *Temps*, nonché dal Risler dell' *Institut agronomique* e da altri, provano che questo risultato può essere raggiunto mercè capitali e scienza.

Noi non negheremo certamente che sia assai più comodo il ricorrere al dazio, ma troppe ragioni stanno a condannarlo; ad una sola condizione noi lo crediamo possibile, quella cioè che lo Stato, che vuol andar contro la condizione naturale delle cose, si ritiri nel più completo isolamento economico, ma in tal caso è bene tenere a mente che, oltre ai danni che subirà in causa delle rappresaglie degli altri paesi, non potrà più tardi rientrare nel concerto dei popoli commercianti senza un disastro. Se ciò è possibile e vantaggioso lo dicano coloro cui non accieca un malinteso interesse personale.

E facendo punto a queste considerazioni, vogliamo concludere col Levasseur che bisogna accettare l'abbondanza e il buon mercato del grano, che sono in sé un bene; bisogna convincersi che il fenomeno non è transitorio ma dà luogo a una trasformazione definitiva e a uno stato di cose nuovo, che bisogna sapersi adattare e tanto più si tarderà, più sarà malagevole il farlo; che infine non si può sperare di uscire dall'imbarazzo mediante un rialzo naturale dei prezzi, dacchè esso non è probabile, nè con un rialzo artificiale per mezzo del protezionismo il quale è pessimo pel presente, pericoloso per l'avvenire. Non rimane per ora che dedicarsi a una maggior produzione seguendo la corrente anzichè sforzarsi invano di fermarla o di andarci contro.

IL COMMERCIO ITALIANO

nei primi sette mesi del 1886

Il movimento commerciale nel mese di luglio 1886, esclusi i metalli preziosi, è stato più intenso di quello dello stesso mese 1885; infatti siamo arrivati tra importazione ed esportazione a 187 milioni e mezzo, contro poco meno di 183 e mezzo del luglio 1885. E ciò che è più notevole, l'esportazione superò la cifra del luglio 1885 di oltre 8 milioni e mezzo la importazione fu inferiore di oltre 4 milioni. Volendo adunque riferirsi alla bilancia commerciale, si avrebbe un miglioramento di quasi 15 milioni.

Complessivamente durante l'annata 1887 si ebbero, esclusi sempre i metalli preziosi, 24 milioni e mezzo di minore importazione e 52 di maggior esportazione, complessivamente 27 milioni e mezzo di maggior movimento, e la bilancia commerciale darebbe un miglioramento di quasi 80 milioni. Non occorre che facciamo riserve sul significato di quest'ultima cifra, che esponiamo qui soltanto perchè, allo stesso modo che gli altri adoperano quelle cifre per lamentarsi dell'andamento del nostro commercio, è giusto tener presente le cifre stesse quando offrono migliori risultati.

I metalli preziosi diedero una importazione di 41 milioni ed una esportazione di 68 (le monete e le

verghe d'oro entrano nella prima cifra per sette milioni e mezzo, per quattro milioni nella seconda) perciò il movimento complessivo dei sette mesi fu:

1886 Importazione L. 841,386,324
1885 Id. » 878,496,432

Diminuzione L. — 37,110,108

1886 Esportazione L. 616,933,060
1885 Id. » 680,428,106

Diminuzione L. — 63,495,046

L'importazione è sempre turbata da notevoli diminuzioni nel vino, nell'olio d'oliva, nel petrolio, nel caffè, nello zucchero, nel cotone materia greggia e tessuti, nelle rotaie per ferrovie, nelle macchine a vapore, nelle pelli crude grandi, nel carbone fossile, nei semi oleosi, nei cavalli.

Per contro l'importazione ha sempre aumenti: nel tabacco, nelle lane naturali, nella seta tratta greggia, nel legno comune, nei bastimenti, nelle pelli di capra, nella ghisa in pani, nel ferro ed acciaio laminato, nel rame in spranghe, nei gioielli d'oro, nel grano, nelle farine, nei bovi e tori, nel formaggio, nelle mercerie fini.

L'esportazione dà ancora aumenti nel vino, nell'olio d'oliva, nelle lane sudicie, nei bozzoli, nella seta tratta greggia, nei cascami di seta, nelle trecce di paglia, nelle pelli crude di capretti, nello zolfo, nel riso, nel corallo lavorato; — e diminuzioni: nelle essenze, nel tartaro e feccia di vino, nella canapa greggia, nelle pelli crude grandi, nei fucili, nelle granaglie, nei limoni ed aranci, nelle uova di pollame, nelle mercerie comuni.

Ecco ora i prospetti delle solite categorie per i sette mesi:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate nei primi sette mesi dell'anno	Differenza col 1885
I.	Spiriti, bevande ed olii	32,153,218	— 22,190,535
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	40,027,246	— 22,704,103
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.....	21,948,971	+ 510,371
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	13,884,630	— 1,292,055
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosì escl. il cotone.	19,259,928	— 1,188,142
VI.	Cotone.....	105,447,802	— 12,427,717
VII.	Lana, crino e pelli.....	52,905,295	+ 60,950
VIII.	Seta.....	53,487,733	+ 3,338,419
IX.	Legno e paglia.....	37,740,088	+ 6,749,853
X.	Carta e libri.....	9,790,889	+ 858,692
XI.	Pelli.....	35,519,258	— 1,091,241
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	137,144,293	— 6,599,076
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	56,887,144	— 2,629,547
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	140,190,736	+ 18,133,880
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	55,949,218	+ 881,972
XVI.	Objetti diversi.....	29,049,875	+ 2,528,171
TOTALE.....		841,386,324	— 37,110,108

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	ESPORTAZIONE	
	Valore delle merci esportate nei primi sette mesi dell' anno	Differenza col 1885
I. Spiriti bevande ed olii.....	115,530,706	+ 56,485,806
II. Generi colon. droghe e tabacchi.	3,962,493	+ 494,517
III. Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	20,676,186	- 1,186,461
IV. Colori e generi per tinta e per concia.....	6,638,669	+ 295,882
V. Canapa, lino, juta ed altri vege- tali filamentosì, escl. il cotone.	21,540,057	- 2,101,398
VI. Cotone.....	15,624,418	- 847,830
VII. Lana, crino e peli.....	6,545,840	+ 3,006,835
VIII. Seta.....	160,238,115	+ 12,802,530
IX. Legno e paglia.....	38,882,787	+ 4,224,770
X. Carta e libri.....	4,205,582	+ 450,957
XI. Pelli.....	11,342,934	- 140,936
XII. Minerali, metalli e loro lavori..	40,092,468	-117,829,760
XIII. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	39,208,679	+ 2,724,762
XIV. Cereali, far., paste e prodotti ve- getali, non compr. in altre cat.	50,599,865	- 11,460,702
XV. Animali, prodotti e spoglie di ani- mali, non compr. in altre categ.	74,236,303	+ 503,699
XVI. Oggetti diversi.....	6,613,008	+ 558,865
TOTALE....	616,933,060	- 63,495,046

Ed ecco pure il prospetto delle entrate doganali:

Titoli di riscossione	1886	1885	Differenza
Dazi d' Importazione	78,450,176	116,575,319	- 38,095,143
Dazi di Esportazione	3,501,684	3,470,820	+ 30,864
Sopratasse di fabbricazione.	2,962,949	7,771,463	- 4,808,514
Diritti di bollo.	622,340	797,125	- 174,785
Diritti marittimi.	3,025,860	2,519,266	+ 506,594
Proventi diversi.	617,402	817,144	- 199,742
Totale.	89,210,411	131,951,137	- 42,740,726

RIVISTA ECONOMICA

Il Congresso operaio internazionale di Parigi e le Trades-Unions - Le agenzie pel commercio di esportazione in Germania - Il movimento della popolazione francese nel 1885.

Siamo nella stagione dei Congressi e mentre si aspetta quello delle *Trades' Unions*, che avrà luogo a Hull il 6 settembre, possiamo seguire le discussioni del Congresso operaio internazionale che ha luogo in questi giorni a Parigi. Notiamo subito che alla riunione, poco operaia e molto socialista, di Parigi mancano i delegati italiani, mentre vi sono sette delegati di associazioni inglesi, uno tedesco, tre belgi, uno svedese, uno norvegese, due ungheresi e un austriaco. Predominano naturalmente i francesi, di cui vi sono i delegati di 60 camere sindacali di Parigi e di 50 camere sindacali dei dipartimenti.

I delegati inglesi rappresentano le società meglio ordinate: tra gli altri il Maudsley, delegato della *English national federation Trades Unions*, rappresenta 625,454 membri di associazioni operaie, il Burnett, delegato della società dei meccanici, ne rappresenta 52,000 e sono poi essi che danno, come sempre, le migliori prove di calma e di buon senso.

Anzi, finora, il Congresso si è segnalato princi-

palmente per i discorsi che alcuni delegati hanno tenuto contro le *Trades Unions*, incolpandole di non essere socialiste e di non unirsi ai socialisti inglesi.

Il programma del Congresso comprende queste cinque questioni: - 1° legislazione internazionale del lavoro, compresa la regolamentazione internazionale delle ore del lavoro. - 2° Istruzione integrale e professionale. - 3° Coalizioni operaie. Società corporative operaie nazionali e internazionali, dei loro modi di organizzazione e dei loro risultati. - 4° Situazione politica ed economica dei lavoratori nei vari paesi. - 5° Esposizione operaia internazionale del 1889 e congresso internazionale del 1889.

La discussione, nella prima seduta, è stata aperta sul tema 4°, situazione politica ed economica dei lavoratori nei vari paesi, e il delegato belga Anseele premesso che se non fosse socialista si vergognerebbe di dirsi operaio belga, tanto la condizione dell' operaio è miserabile, ha tratteggiato coi colori più foschi, la condizione dei lavoratori delle miniere belghe; e ciò del resto era noto anche prima. Ma lo stesso Anseele ha deplorato che gli operai inglesi non abbiano fatta la loro educazione socialista come i belgi e i francesi, perchè essi, più forti, sarebbero anche più adatti a far trionfare la rivoluzione sociale. Al qual argomento il delegato inglese Maudsley rispose ch'egli non ha studiato i rimedi suggeriti dai socialisti del continente, ma ch'egli pure sentiva che i veri produttori della ricchezza del mondo non ricevono la parte che loro spetta. Secondo il Maudsley vi è troppa produzione e troppa concorrenza e il lavoratore producendo meno può pretendere un più alto prezzo pel suo lavoro. Però gli inglesi non possono credere come i francesi che con un tratto di penna tutti i mali sociali dei nostri giorni possano scomparire; ma faranno il loro dovere se i lavoratori di tutti i paesi avranno per programma che chi lavora debba ricevere il frutto intero del suo lavoro.

Accuse assai più violente furono lanciate nella seduta del giorno seguente contro le *Trades Unions* dal delegato tedesco, Grimpe, il quale le accusò di essere avversarie del socialismo; « noi tedeschi, disse il Grimpe, siamo in fin dei conti altrettanto bene organizzati quanto gli inglesi, ma una cosa capitale, essenziale ci distingue, ed è che le *Trades Unions* sono ostili al socialismo. Gli operai inglesi hanno avuto fin qui, per effetto della loro organizzazione, troppi vantaggi ed hanno trascurato i loro fratelli; sarebbe necessario che essi provassero ciò che proviamo noi. »

È probabile, per non dire è certo che, gli inglesi desidereranno di restare come sono, dato che i tedeschi stiano male, e faranno tutti gli sforzi per conservare quanto si sono acquistati colla perseveranza, colla previdenza, coi fatti anzichè colle parole. Le accuse lanciate da più parti alle *Trades Unions* sono la loro lode migliore e non si può che far voti che le aberrazioni del Congresso non turbino l'andamento delle associazioni inglesi, le quali formano un esempio di moderazione e di lavoro utile da additarsi a tutti gli altri paesi. Lo stesso programma pel prossimo Congresso di Hull non contiene nulla di censurabile.

Fra le riforme progettate e che saranno discusse nel congresso di Hull se ne trovano due o tre di cui sembrerebbe che un congresso operaio non avesse a occuparsi, come la codificazione delle leggi penali;

ma non vi è nessuna proposta che implichi un intervento dello Stato nei rapporti tra capitale e lavoro o chiegga l'abolizione della Camera dei Lordi, della monarchia, ecc. In Inghilterra non si crede, per ora almeno, che la prima industria da proteggere sia l'industria delle rivoluzioni, tanto esercitata sul continente. Decisamente gli operai inglesi, pel congresso operaio internazionale di Parigi, sono ancora ben indietro.

— In un'epoca come la presente nella quale la lotta per la conquista dei mercati si è fatta tanto più viva che in passato, diventa interessante lo studio degli sforzi che si fanno all'estero per favorire il commercio d'esportazione. I musei commerciali e le agenzie di esportazione sono due delle varie istituzioni che in questi ultimi tempi hanno preso un rilevante sviluppo in Germania. Mentre il museo commerciale ha per oggetto di informare l'industriale e il negoziante indigeno sulle risorse e i bisogni del mercato estero, l'agenzia di esportazione al contrario tende a informare l'acquirente straniero sulle risorse dell'industria indigena, gli mette sotto gli occhi i campioni delle industrie del paese e gli permette di dare le commissioni senza che abbia bisogno di passare da una fabbrica all'altra.

Dei musei commerciali si è parlato più volte in queste stesse colonne; esamineremo quindi l'organizzazione delle agenzie per l'esportazione come sono state fondate in Germania. La mancanza di case commissionarie e l'essere le industrie molto disseminate nel paese, anzichè centralizzate come in Francia e in Inghilterra, han fatto sorgere le agenzie le quali si propongono di dar vita al maggior numero di transazioni. Esse si fanno accordare una piccola commissione dagli industriali ai quali hanno procurate ordinazioni; e prelevano una quota annuale per la locazione del posto sul quale l'industriale ha esposto i suoi prodotti; pubblicano dei cataloghi in varie lingue con particolari sui prodotti fabbricati.

Fra queste agenzie è degna di menzione quella di Francoforte fondata il 29 maggio 1885 ed aperta il 1° gennaio di quest'anno con un capitale di 50,000 lire, e col patto che gli azionisti non avranno mai più del 5 0/0. Gli espositori pagano lire 37,50 per metro quadrato all'anno; in contraccambio la direzione dell'agenzia è tenuta a fornire loro gratuitamente tutte le informazioni. Nel maggio 1885 essa contava 200 membri, ora il numero si eleva a 250. La maggior parte, un quarto circa, sono industriali di Francoforte e di Hanau; tra i prodotti si annoverano macchine agricole, macchine da cucire, tessuti, mobili, vini ecc.

L'agenzia di Francoforte non limita la sua sfera di azione ad una sola provincia; essa è aperta a tutti gli industriali della Germania e i visitatori vi accorrono anche dalle regioni più lontane.

Agenzie simili si trovano anche a Dresda, Stuttgart, Carlsruhe, Amsterdam e Bruxelles.

A Vienna l'*Exportverein* austro-ungherese ha aperto uno stabilimento analogo a quello di Francoforte e sopra basi identiche. L'associazione austriaca è attivissima; essa ha organizzato un ufficio di informazioni specialmente sulla solvibilità delle case straniere di Rumenia, Turchia ecc., e per opera dell'*Exportverein* nel 1885 furono iniziate relazioni anche colla China e col Messico.

Sono ancora, come è facile comprendere, i primi passi in un campo quasi inesplorato, ma tutto ciò è sufficiente a dimostrare l'efficacia della iniziativa

privata nel campo dello smercio dei prodotti. Il consumo dei prodotti, rispetto alla territorialità, si modifica senza posa, mediante i progressi incessanti dei mezzi di comunicazioni e dei meccanismi. Di più la tendenza del produttore e del consumatore è di mettersi in relazione diretta, senza valersi degli intermediari che causano un aumento dei prezzi. Però questi intermediari sono spesso indispensabili, tanto quando si tratta di accertarsi della solvibilità degli acquirenti all'estero, quanto allorchè diventa urgente la ricerca dei nuovi mercati. E in questo campo che le agenzie per l'esportazione possono rendere servizi incontestabili e noi vorremmo che anche da noi si studiasse con amore questi esempi che l'estero continuamente ci offre.

— L'ufficio della statistica generale, presso il Ministero del commercio e dell'industria, ha pubblicato nel *Journal officiel* le cifre relative al movimento della popolazione francese durante il 1885. Da esse si desume che la popolazione della Francia continua a svilupparsi più lentamente di qualsiasi altro paese. Infatti le nascite registrate nello scorso anno furono in numero di 922,561; dal 1872 in un solo anno le nascite furono in numero minore, nel 1880 ammontarono a 920,177; nel periodo 1878-1884 il numero in media oscillò tra 935,000 a 937,000. Ma prima del 1878 il numero delle nascite fu maggiore; così nel 1872 fu di 966,000; nel 1873 era stato di 946,564; nel 1874 di 954,652; nel 1875 di 950,975; nel 1876 di 996,682 nel 1877 di 944,576. La diminuzione non solo si mantiene, ma aumenta e non ostante questa minore natalità, il numero dei figli naturali è in aumento.

Nel 1884 e 1885 la proporzione dell'8 per 0/0 è stata sorpassata, vi sono stati 74,118 figli naturali nel 1885 pari all'8,03 per 0/0 del totale delle nascite; nel 1884 fu raggiunta la cifra di 75,752 pari all'8,07 per 0/0 ma negli anni precedenti la percentuale fu minore, cioè: 7,9 nel 1883, 7,41 nel 1880, 7,15 nel 1879 ecc.

Una migliore impressione dà la statistica della mortalità. Nel 1885 il numero dei decessi fu di 856,897; dal 1872 in poi solo cinque annate presentano cifre minori; così nel 1881 i morti sommarono a 828,828, nel 1877 a 801,956 nel 1874 a 781,709 ecc. L'aumento graduale nella vita media in Francia è quello che produce anche l'aumento della popolazione, dacchè l'eccedenza delle nascite sui decessi si mantiene a un livello che permette ancora nuove aggiunte alla popolazione. Pel 1872 e 1875 questa eccedenza era stata in media per anno di 137,406; nei due anni successivi la media salì a 139,428 e nel 1876-77 cresce ancora a 152,614. Però dal 1878 in poi l'eccedenza è andata diminuendo e la troviamo in 97,594 nel 1879, in 85,084 come media del biennio 1880-81 e nel 1884-85 la media scende a 82,219; nel 1885 preso a sè, si nota un lieve miglioramento essendo l'eccedenza di 85,464. Queste cifre palesano il lentissimo accrescersi della popolazione francese; fatto questo che è giudicato diversamente dai politici e dagli economisti. Anche i matrimoni furono in diminuzione; nel 1884 il loro numero fu di 289,555; nel 1885 scesero a 285,170. Il numero dei divorzi inseriti allo stato civile — compreso un certo numero di divorzi pronunciati nel 1884 — è stato di 4,227 di cui 1,405 pel dipartimento della Senna.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Prodotti ferroviari (ferrovie inglesi) — Le ferrovie austro-ungariche nel 1° semestre 1886 — Il controllo governativo sulle ferrovie francesi — Giurisprudenza.

Prodotti ferroviari. — I prodotti del traffico delle ferrovie inglesi e irlandesi (escluse le scozzesi), nel periodo dal 18 luglio al 15 agosto, furono in aumento, rispetto a quelli del periodo corrispondente del 1885, di sterline 5,045 ed ammontarono complessivamente a ster. 4,864,515. La diminuzione nei prodotti dal 1° al 18 luglio che giungeva rispetto a quelli del 1885 a ster. 54,636, era pertanto scesa al 21 agosto a 49,594. Questo miglioramento, che nelle attuali circostanze di crisi economica assume molta importanza, si è cominciato a verificare colla prima settimana di agosto in sterline 7,805 e nella seconda in ster. 29,209; se esso continuerà in questa rilevante misura, nessun dubbio che le ferrovie del Regno Unito riacquisteranno quanto hanno perduto nel primo semestre di quest'anno.

Diamo ora le cifre per le principali reti :

	Prodotti dal 18 luglio al 15 agosto	Differ. col 1885	Prodotti dal 1° luglio al 15 agosto	Differ. col 1885
Great Eastern	Ster. 311,793	— 2,313	525,626	+ 4,199
Great Northern	396,475	+ 3,059	552,463	+ 2,005
Great Western	681,820	+ 2,510	1,135,060	+ 9,200
Lancashire e Yorkshire.	390,840	+ 5,871	550,605	+ 1,883
London e Brighton.....	213,371	— 873	343,733	+ 4,563
London, Chatam e Dover.	133,596	+ 2,817	217,981	+ 4,173
London e North-Western.	886,674	+ 13,574	1,277,957	+ 16,068
London e South-Western	279,638	+ 3,745	460,704	+ 4,033
Manchester, Sheffield e Lincolnshire.....	161,056	— 2,418	283,381	— 2,972
Metropolitan.....	51,863	+ 3,489	85,606	+ 4,166
Metropolitan District ...	31,745	+ 1,444	56,236	+ 946
Midland.....	590,537	— 19,647	983,063	— 43,445
North Eastern	509,663	— 15,638	860,235	— 30,855
South Eastern.....	198,593	+ 6,631	303,983	+ 1,091
Great Eastern (Irlanda)	55,368	+ 1,572	82,210	+ 2,022
Great Southern e Western	60,043	+ 1,052	107,244	+ 2,875
Midland Great Western.	31,440	+ 1,170	50,464	+ 849
Totale....	St. 4,864,515	+ 5,045	7,876,551	+ 49,591

Quanto alle ferrovie scozzesi è necessario darle a parte, perchè i prodotti complessivi sono calcolati dal 1° agosto mentre lo sono dal 1° luglio quelle inglesi e irlandesi. Nelle due prime settimane di Agosto le ferrovie scozzesi hanno dato un aumento di sterl. 5,306 pari all' 1,86 % rispetto allo stesso periodo del 1885 ed hanno avuto un prodotto totale di 291,355 sterline.

Ecco le cifre delle tre reti :

	Prodotti dal 1° al 15 agosto	Differ.
Caledonian.....	Ster. 125,124	+ 474
Glasgow e South-Western	50,933	+ 968
North British.....	115,298	+ 3,884
Totale....	Ster. 291,355	+ 5,306

Nel complesso adunque le ferrovie del Regno Unito nella prima quindicina d'agosto presentano un notevole miglioramento; e ciò è un effetto e una prova ad un tempo della migliorata condizione degli affari in Inghilterra.

— **Le ferrovie austro-ungariche nel 1° semestre 1886.** — Nel primo semestre dell'anno in corso le entrate delle ferrovie dell'Austria-Ungheria ammontarono per tutte le linee complessivamente a 107,745,606 fior. in diminuzione di 6,035,475 fior. rispetto al periodo corrispondente del 1885 equivalente a 5.3 per cento. Il prodotto chilometrico fu di fior. 4,831 con una diminuzione di 382 fior. pari al 7.3 per cento; il prodotto per giorno si ragguaglia alla cifra di fior. 595,279 minore di 33,243. La diminuzione nei proventi ferroviari non è però generale a tutte le linee. Dividendo, come fa la statistica ferroviaria, la rete complessiva nelle sue tre categorie: ferrovie comuni, ferrovie austriache, ferrovie ungheresi si ha :

	Introiti nel 1° sem. 1886	Differenza	per 0/0
Ferrovie comuni....	Fior. 35,651,217	— 3,142,072	— 7,9
Id. austriache...	52,774,199	— 3,170,810	— 5,7
Id. ungheresi....	19,320,190	+ 277,707	+ 1,4

Fra le principali ferrovie furono in diminuzione le seguenti :

	Introiti nel 1° sem. 1886		
	Viaggiatori	Merci	Totale
Oesterr. ungar. Staatsbahn	fior. 3,290,699	11,267,704	14,558,403
Differ. col 1° sem. 1885	— 996,029	— 1,408,580	— 2,404,609
Südbahn — rete principale e ferrovie locali.....	4,347,030	13,458,004	17,805,034
Differenza....	— 183,791	— 399,989	— 583,870
Kaiser — Ferdinands — Nordbahn und Mährisch — schlesisch Nordbahn ..	1,776,048	9,013,221	10,789,269
Differenza....	— 227,246	— 1,560,747	— 1,787,993
Ungarische Nordostbahn...	316,265	2,052,303	1,368,570
Differenza....	— 38,178	— 26,052	— 64,230

Fra quelle che presentarono aumento notiamo le seguenti :

	Introiti nel 1° semestre 1886		
	Viaggiatori	Merci	Totale
K. K. Staatsbahnen	fior. 4,959,532	12,857,554	17,819,086
Differ. con 1° sem. 1885	+ 31,803	+ 222,802	+ 254,605
Dux-Bodenbacher.....	52,125	1,050,963	1,103,088
Differenza....	— 1,784	+ 41,937	+ 40,203
Aussig-Teplitzer	135,812	1,503,129	1,638,941
Differenza....	— 1,349	+ 18,386	+ 17,037
Oesterr. Nord-Westbahn (rete garantita).....	867,825	2,727,660	3,595,785
Differenza....	— 46,460	+ 121,877	+ 75,417
Kgl. Ungar. Staatsseisenb.	3,405,612	11,673,197	15,083,809
Differenza....	— 221,871	+ 419,601	+ 197,730

Nel primo semestre di quest'anno la rete ferroviaria austro-ungarica aumentò complessivamente di 276,95 chilometri, di cui 114,75 chil. nella Cisleithana e 162,20 nella Transleithana.

Quanto al movimento delle merci e dei passeggeri, esso non segna per entrambi lo stesso andamento; i viaggiatori furono in aumento di 750,892, mentre le merci diminuirono di tonn. 1,707,455 come risulta dalle seguenti cifre :

	Passeggeri num.	Differenza	Merci tonn.	Differenza
Ferrovie comuni	7,652,928	— 130,638	6,267,223	— 539,509
Id. austriache	15,233,923	+ 557,013	13,864,903	— 694,057
Id. ungheresi.	3,640,576	— 175,483	4,874,610	+ 156,141
Totale....	26,527,427	+ 250,892	30,006,738	— 1,077,455

La diminuzione nelle merci trasportate si è però verificata principalmente nei primi mesi dell'anno ed è venuta sempre più riducendosi; nel giugno fu di

sole 22,386 tonn. L'aumento nel numero dei viaggiatori è solo apparente, dacchè la lunghezza della rete ferroviaria si è come vedemmo accresciuta di oltre 276 chilometri.

Il controllo governativo sulle ferrovie francesi.

— Con recente decreto, pubblicato nel *Journal officiel*, il Governo francese ha istituito presso ciascuna rete ferroviaria un *comité de réseau* e presso il Ministero, un *comité général de control*. Non si tratta di una semplice misura amministrativa avente per iscopo di ricercare una forma più o meno perfetta di organizzazione dei servizi. Ciò che il sig. Baihaut, ministro dei lavori pubblici, si è proposto con quei due nuovi uffici è di mettere sotto tutela le Compagnie ferroviarie. È questo un risultato delle discussioni avvenute alla Camera francese, ed è pure una vittoria dei radicali che hanno così altamente quanto poco fondatamente gridato contro la feudalità delle Compagnie.

Eppure, lo riconosce lo stesso Ministro, il controllo da parte dello Stato non era mancato anche in passato. Nulla di ciò che riguarda l'impresa, la gestione e l'esercizio delle ferrovie, sfugge al controllo o per meglio dire all'ingerenza dello Stato. La sorveglianza dello Stato, dice il rapporto, viene esercitata completamente: il ministro approva tutti i progetti, autorizza, dopo il parere del Consiglio di Stato, la imputazione delle spese rigorosamente determinate sui conti di primo impianto o su quelli dei lavori complementari e mantiene così nei limiti fissati dalla legge di finanza, il totale dei prestiti che le Compagnie possono contrarre sotto forma di obbligazioni.

Compiuti i lavori ed aperta la linea, lo Stato sorveglia e controlla la composizione e il movimento dei treni; la manutenzione della strada e delle opere annesse, quella del materiale fisso e del materiale mobile; l'esecuzione dei lavori di rifacimento e complementari, il servizio interno delle stazioni e tutte le altre parti dell'esercizio tecnico, l'applicazione delle tariffe, la percezione delle tasse e tutte le altre parti dell'azienda commerciale.

Nei riguardi della contabilità le Compagnie sono soggette alla verifica periodica da parte dell'ufficio d'ispezione generale delle finanze. Inoltre i loro conti sono riveduti da una commissione data di *verificazione dei conti* composta di membri del Consiglio di Stato e di funzionari dei dicasteri dei lavori pubblici e delle finanze le cui deliberazioni precedono necessariamente e preparano le decisioni ministeriali sulla materia.

La stessa amministrazione propriamente detta non sfugge alla sorveglianza governativa. In seguito alle convenzioni del 1883, il decreto 7 giugno 1884 ha istituito sotto la dipendenza del ministro dei lavori pubblici, dei commissari generali delle ferrovie incaricati di controllare, nell'interesse del Tesoro, le deliberazioni dei Consigli di amministrazione. Questi commissari devono inoltre curare l'esecuzione delle disposizioni statutarie, sorvegliare ogni operazione di emissione, ammortamento, collocamento dei titoli ecc.

Pare che tutto ciò non bastasse e non ostante questi stretti legami tra Compagnie e Governo « quest'ultimo ha voluto stringerli ancor di più. Il Ministro, nel rapporto che precede il Decreto, riconosce che per ciò che riguarda le spese di impianto il controllo è perfetto, ma invece tutte le spese annualmente iscritte sotto il titolo « *spese d'esercizio* » le quali comprendono le spese generali dell'ammini-

strazione centrale e le spese di sorveglianza e di rinnovamento della strada, quelle di esercizio propriamente dette, di trazione ecc. sono impegnate ed eseguite senza l'intervento preventivo dei rappresentanti dello Stato. » Questo pare intollerabile al Ministro francese e, detto fatto, istituisce per ogni rete un Comitato incaricato « specialmente di studiare il progetto di bilancio presentato ogni anno dalla Compagnia in esecuzione del decreto relativo alle giustificazioni finanziarie e di far conoscere al Ministro le osservazioni suggerite da tale studio. » Lo scopo vero è quello di ridurre le spese, ma, anche senza il nuovo Comitato, le Compagnie, poichè è loro interesse, avevano sempre cercato di restringere le spese e lo stesso rapporto cita la Compagnia del Nord la quale in due anni ha ridotto le spese d'esercizio di 13 1/2 milioni ossia del 14 0/0 circa.

Questa nuova ingerenza governativa si risolverà piuttosto in un nuovo inciampo messo alla buona amministrazione delle ferrovie, la cui libera iniziativa subisce continuamente delle restrizioni. In questo modo i vantaggi dell'esercizio privato delle ferrovie diventano effimeri con danno delle Compagnie e dello Stato stesso.

Giurisprudenza. — Giacchè nel numero 641 abbiamo pubblicato alcune sentenze intorno alle contravvenzioni che riguardano viaggiatori in possesso di biglietti non regolari continuiamo sullo stesso argomento.

Fu posta la questione quale fosse il giudice competente per una contravvenzione nascente dal fatto di un viaggiatore che ha percorso un tratto di ferrovia *senza essere munito di biglietto*. La Cassazione di Roma prima, quella di Torino più tardi, hanno ritenuto che tale contravvenzione ha il suo principio alla stazione di partenza ed il suo compimento in quella dove viene accertata, che quindi è alla giurisdizione in cui trovasi questa seconda stazione che appartiene la cognizione della contravvenzione.

E la stessa Cassazione di Torino dovendo decidere se la persona viaggiante *con biglietto di percorrenza inferiore a quella effettuata*, possa ritenersi come persona che viaggi non munita di biglietto, ha stabilito che il divieto di prendere posto nelle vetture *se non munito di biglietto*, si riferisce non ad un solo momento, sibbene a tutti quanti sono quelli per i quali si percorre la ferrovia. E perciò, per tutto il tratto percorso, si deve sempre avere il biglietto, si che questo esaurito, si deve, discendere ovvero avvertire gli agenti ferroviari. Che se invece vi si rimane e si tiene il posto, è quanto prenderlo in quel momento senza biglietto.

— Venne anche trattata la questione se un *abbonato il quale viaggia con biglietto di data scaduta* possa essere punito a termini degli articoli 56 e 65 combinati del regolamento ferroviario. E la Corte di Cassazione di Firenze rispose che le norme per gli abbonamenti pubblicate dalla Direzione Generale delle S. S. F. F. dell'Alta Italia il 6 aprile 1884 dispongono che l'abbonato il quale viaggia con un biglietto di data scaduta vada soggetto alle penalità di cui gli articoli succitati 56 e 65 del Regolamento per la polizia e sicurezza nelle Strade Ferrate approvato con decreto 31 ottobre 1875; che la penalità possa essere legalmente minacciata e possa essere legalmente inflitta, come è dichiarato dall'art. 15 della legge 8 luglio 1878 n. 4438 sull'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia, da cui fu prescritto che le

tariffe e le relative condizioni fondamentali che erano in vigore dovessero denominarsi *tariffe normali* e che avrebbero dovuto pubblicarsi in *extensum* nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nei primi otto giorni dopo la promulgazione della legge stessa. Così le norme posteriori di data, vennero a conseguire efficacia e virtù di legge, ed a stabilire un contratto fra l'amministrazione e gli abbonati, i quali contravvenendo alle condizioni accettate, non possono nè devono ignorare la pena comminata alla contravvenzione.

— Ed è importantissimo notare che queste *contravvenzioni vengono considerate di azione pubblica*, così che la transazione avvenuta tra le parti non arresta la procedura. Infatti la stessa Cassazione di Torino dichiarò esplicitamente: che le contravvenzioni alla legge sulle tariffe ferroviarie sono di azione pubblica, e perciò l'azione generale per le medesime non è arrestata dalla transazione del contravventore colla amministrazione ferroviaria. — Le contravvenzioni alle tariffe ed ai regolamenti ferroviari, osserva la stessa Corte di Cassazione, le quali hanno per risultato di defraudare l'amministrazione di ciò che le si deve per il servizio che rende, ammettono tutte implicitamente, meno in qualche caso eccezionale, la intenzione dolosa in chi le commette. Queste contravvenzioni adunque sotto codesto aspetto, offendono elementi politici sociali, per modo che non si possa lasciarle in balia dell'azione privata, ma si debba esigere per esse l'esercizio dell'azione pubblica. Inoltre le tariffe ferroviarie sono stabilite dallo Stato nell'interesse non solo delle società assuntrici, ma anche nella Nazione per lo svolgimento ed incremento della sua vita economica. Lo Stato ha quindi interesse a che siano rispettate, tanto più che esso per quelle ferrovie il cui esercizio affida a privati, è obbligato ad una sovvenzione che varia a seconda dei loro redditi. Finalmente il pubblico erario in ogni biglietto percepisce 3 centesimi per diritto di bollo ed il tredici per cento di tassa sul suo valore.

IL COMMERCIO ITALIANO NELL' ARGENTINA

È stata recentemente pubblicata dalla Camera di commercio italiana in Buenos-Ayres una interessante memoria sul commercio italiano nell'Argentina.

Si rileva da questo scritto che sui 3,200,000 abitanti che popolano l'Argentina 462,487 sono italiani, ai quali aggiunti i figli nati nel paese, considerati argentini dalle leggi argentine in numero di 355,068 si ha un complesso di 817,255 individui.

L'emigrazione italiana è costituita da uomini nel fiore dell'età e le tabelle statistiche danno per le nascite annuali in Buenos-Ayres le seguenti proporzioni:

Italiani 60 per 1000 — Francesi 40 per 1000 — Spagnuoli 39 per 1000 — Argentini 19 per 1000 — cioè 100 italiani hanno lo stesso numero di figli che 315 argentini, mentre la mortalità per questi è doppia che fra gli italiani. Le tabelle dei matrimoni danno poi (per l'anno 1881) che solo il 17 per 100 degli argentini sono maritati, mentre si ha il 46 per cento fra gli stranieri residenti. Ciò lascia intravedere in un non lontano avvenire la trasformazione

del tipo indigeno in tipo italiano pur rimanendo l'idioma spagnolo e l'individuo di sentimento argentino.

Scendendo al movimento commerciale è veramente sorprendente il rapido e continuo sviluppo preso in questi ultimi anni, come lo dimostra il seguente specchietto che lo riassume valutato in pezzi nazionali da 5 lire.

Importazione

Anno 1861	Scudi 22,441,120
» 1871	» 45,629,166
» 1881	» 53,705,927
» 1884	» 98,784,415

Esportazione

Anno 1861	Scudi 44,322,589
» 1871	» 26,996,801
» 1881	» 51,938,272
» 1884	» 90,563,301

L'esportazione è costituita la più parte dai prodotti dell'allevamento del bestiame, come carni secche, pelli, ossa, lane, ecc., e in questi ultimi tempi anche da seme di lino, frumento e maiz, mentre l'importazione consta quasi unicamente di prodotti manifatturati, essendo scarse le industrie più specialmente destinate alla manipolazione dei prodotti primi, come preparazione di carni, conce di pelli, distillerie, mulini, raffinerie, ecc.

Sebbene la colonia italiana sia la più numerosa delle altre inquantochè raggiuglia il quarto degli abitanti che popolano l'Argentina, pure l'importazione dall'Italia non rappresenta che il settimo posto avendo raggiunto nel 1885 la cifra di sole 18,900,000 lire, mentre dall'Inghilterra si importò per 154 milioni di lire, dalla Francia per 75, dalla Germania per 35, dagli Stati Uniti per 32, dal Belgio per 22, dalla Spagna per 19.

Di fronte a questa nostra inferiorità nella scala commerciale vi sono dei fatti che apparentemente si contraddicono e cioè, 1° l'importanza della navigazione italiana, 2° il numero ingente di commercianti italiani in Buenos-Ayres, i quali ascendono a più di 8 mila sopra un totale di 11,570, tenendo i nostri connazionali il primo posto numerico nel commercio, ed il quarto per l'importanza dei capitali in giro, venendo primi gli inglesi, secondi i francesi, terzi gli argentini, quinti i tedeschi, sestì gli spagnuoli.

Considerando il movimento del porto di Buenos-Ayres che rappresenta i tre quarti del movimento generale della repubblica si ha che nel 1885 giunsero 485 vapori dei quali 198 inglesi, 98 francesi, 79 italiani, 64 tedeschi, 26 belgi, 6 spagnuoli ecc., occupando pertanto l'Italia il terzo posto, mentre nella navigazione a vela occupa il primo posto, poichè degli 838 bastimenti a vela giunti a Buenos-Ayres nel 1885, 151 erano italiani d'una portata di 114,394 tonnellate; però di questi 151, solo 15 provenienti dall'Italia, gli altri giunsero da porti esteri. Il cabotaggio poi è quasi esclusivamente fatto dagli italiani, ai quali appartengono parecchi dei vapori che fanno il servizio dei fiumi, ed ai quali è addetto numeroso personale italiano, senza contare poi un gran numero di imbarcazioni minori, quali sotto bandiera italiana, quali sotto bandiera argentina manovrate da circa 10 mila nostri connazionali.

Pertanto l'importanza della navigazione italiana contrastante con la scarsa importazione dall'Italia si spiega col fatto che il carico dei nostri vapori è per lo più costituito da emigranti anzichè da merci, e che i bastimenti a vela vanno a caricare merci all'estero.

Termineremo questo breve riassunto di una non breve memoria additando gli articoli che potrebbero vantaggiosamente essere importati dall'Italia: 1° I vini nella cui importazione l'Italia viene terza con 14 mila ettol. nel 1885 del valore di L. 1,200,000, 2° gli olj e le conserve alimentari, finora di quasi esclusiva provenienza francese o spagnuola. 3° Le stoffe, di cui si dovrebbero fabbricare tipi speciali per l'esportazione nell'America con disegni e colori di novità di bell'apparenza ed al massimo buon mercato. 4° Le profumerie di cui nella Repubblica Argentina ed in generale nell'America del Sud, si fa un immenso consumo, e che ora si pagano a caro prezzo purchè abbiano una bell'apparenza ed etichetta, come le francesi e le inglesi. 5° La carta pei giornali, dei quali si pubblicano nell'Argentina moltissimi. 6° I mobili di uso comune, come le sedie di legno piegato a vapore, delle quali la Germania specialmente manda qui grandi spedizioni. In contraccambio i prodotti argentini esportabili di massima importanza, sono i grani, il seme di lino, il maiz, le pelli, il sego, le lane, le carni secche e congelate ecc.

Noi speriamo frattanto che gli industriali e gli esportatori italiani porteranno la loro attenzione sui mercati argentini per estendervi le loro relazioni e formarvi una forte clientela cominciando dal cattivarsi quella della colonia italiana, la quale come abbiamo veduto più sopra è numerosa e importante.

LA CASSA DI RISPARMIO DI CATANIA

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmi e prestiti *Principe Umberto* di Catania ci ha inviato la sua relazione sulla gestione del 1885. Ne daremo un breve riassunto, premettendo che la situazione che stiamo analizzando conferma l'incremento dell'istituto, e la sua sempre crescente utilità per il paese.

Cominciando dai depositi troviamo che mentre alla fine del 1884 ascendevano a L. 4,721,751, alla fine del 1885 erano saliti a L. 5,972,754.05 con un aumento di L. 1,251,602.95. Se si confronta poi la situazione del 1885 con quella risultante alla fine del 1883 si riscontra un aumento di L. 3,884,016.21 ossia quasi del triplo.

I libretti accesi durante il 1885 ammontarono a N. 1992 rappresentati da L. 10,975,624.16 vale a dire con un aumento di L. 2,964,745 sul 1884, e quelli estinti a numero 1919 per l'ammontare di L. 9,671,739.83 cifra che rappresenta in confronto del 1884, un aumento di L. 2,698,595.58. Al 31 dicembre 1885 rimasero in circolazione 1763 libretti ossia 75 libretti in più in confronto del 1884.

I depositi nel 1885 furono 3490 e le restituzioni 3862.

Grazie ai maggiori depositi la Cassa nel 1885 crebbe l'ammontare degli sconti fino alla somma di L. 16,715,619.06 cioè L. 4,625,255.18 più che

nel 1884, i quali sconti erano rappresentati da 5624 cambiali in piazza e nello Stato.

Il movimento dei capitali durante il 1885 ascese alla vistosa cifra di L. 72,998,517.14 superando quello del 1884 di L. 15,206,881.16, e dal movimento avvenuto nell'anno scorso è facile argomentare quanto ingente sia stata la somma degli affari conclusi.

Gli utili netti della gestione furono stabiliti nella somma di L. 80,508,42 cifra alquanto esigua di fronte al movimento degli affari, ma la relazione osserva in proposito che la timidezza che regna sovrana nelle provincie siciliane, obbliga l'istituto a tenere delle ingenti somme in cassa per far fronte alle possibili subitanee richieste degli impressionabilissimi deponenti. Con ciò viene a rendersi inerte una somma assai maggiore del capitale, sicchè negli utili sopra indicati non debbono vedere gli interessi dei capitali spettanti all'istituto, ma bensì i guadagni rappresentati dalla differenza del modesto premio, che l'amministrazione dà ai deponenti cogli interessi che realizza dal reimpiego dei loro capitali.

Esaurita la parte che si riferisce alle cifre la relazione passa a studiare i mezzi che potrebbero offrire un più largo campo alle operazioni di credito, le quali, secondo essa, sono in gran parte limitate e ridotte dal marasmo che ha colpito l'agricoltura, l'industria e il commercio, ma noi non la seguiremo nelle considerazioni che si sono svolte limitandoci a far voti che la economia pubblica si avvii in un avvenire più prospero dell'attuale.

La produzione della seta nel mondo nel 1885

L'*Union des marchands de soie* di Lione ha pubblicato la statistica della produzione della seta negli anni 1883, 1884 e 1885.

Produzione della seta greggia :

Europa occidentale			
Paesi	1883	1884	1885
Francia, Corsica ed Algeria Chil.	611,000	483,000	535,000
Italia	3,200,000	2,810,000	2,457,000
Austr.-Ungheria	180,000	142,000	168,000
Spagna.....	95,000	85,000	56,000
Totale Chil.	4,086,000	3,520,000	3,216,000
Levante			
Anatolia, Broussa e altre località	180,000	185,000	172,000
Salonicco, Volo, Andrinopoli ..	110,000	95,000	100,000
Siria.....	290,000	230,000	222,000
Grecia.....	20,000	20,000	20,000
Totale Chil.	600,000	530,000	514,000
Asia centrale			
Caucaso.....	250,000	200,000	75,000

Estremo Oriente

China Esp. di Shanghai.....	2,121,000	2,695,000	2,632,000
China Esp. di Canton.....	900,000	774,000	715,000
Giappone Esp. di Yokohama...	1,555,000	1,346,000	1,351,000
Indie Esp. di Calcutta.....	536,000	208,000	445,000
Totale Chil.	5,112,000	5,023,000	5,143,000
Totali generali	10,048,000	9,273,000	8,948,000

Fra le altre indicazioni che contiene la statistica dell'*Union* notasi quella che si riferisce alla quantità di seme posta alla incubazione, e l'altra riguardante il numero dei sericultori in Francia.

Anni	Seme posto alla incubazione		Numero dei sericultori
	Francia	Italia	Francia
1882 Onzie	347,797	1,337,939	170,434
1883 »	318,745	1,444,279	151,404
1884 »	279,613	1,415,557	141,477
1885 »	256,951	1,233,036	134,265

I PREMI DI ESPORTAZIONE DEGLI ZUCCHERI IN RUSSIA

Col 1° del Luglio p. è scaduto il termine per la concessione dei premi agli zuccheri russi greggi e raffinati esportati in Europa. Gli zuccheri russi spediti per i mercati persiani e asiatici continueranno sino al 1° Maggio 1887 a godere della restituzione del diritto di accisa, e di un premio di 80 copechi per pudo.

I premi alla esportazione degli zuccheri trassero origine dal desiderio del Governo di combattere gli effetti della crisi che minacciava quella industria per eccesso di produzione. Il Governo concedendoli si lasciò vincere dai richiami sollevati nel 1885 dalle borse di Kiew e di Varsavia, e da qualche raffinatore, che affermavano che la crisi derivava da un eccesso di produzione, e che lo zucchero invenduto saliva a 2 milioni di pudi. Onde rimediare a questo stato di cose, affermavano essi, non occorre che di esportare questi due milioni di pudi, mediante un sussidio temporaneo di 2 milioni di rubli forniti dall'erario. In questo modo, aggiungevano, la crisi sarebbe scongiurata e si sarebbe evitato un ribasso al di sotto di 4 rubli per pudo, prezzo il quale secondo i reclamanti, non avrebbe nemmeno potuto coprire le spese di produzione.

Il Governo aderì al desiderio dei raffinatori, ma questi dopo la prima vittoria non furono contenti, e riuscendo a provare che l'esportazione di due milioni di pudi di zucchero all'estero non bastava per migliorare la posizione dei fabbricanti, ottennero che il termine primitivo stabilito dalla legge sui premi di esportazione fosse prorogato fino al 1° Luglio 1886 col mantenimento del premio di 80 copechi senza limitare la quantità dello zucchero da esportarsi.

Mercè questa protezione si esportò fino al 1° Giugno p. una quantità di zucchero che sorpassa di tre volte l'eccedente indicato dai produttori nel 1885, ma ad onta di ciò i prezzi si mantennero da rubli 3,40 a 3,65 al pudo.

Si è fatto il calcolo che proteggendo l'esportazione degli zuccheri russi, il Governo ha subito una perdita di 4,500,000 rubli sulle accise e ne sborsò quasi sei a titolo di premi. In quanto alla crisi dell'industria, vi è il timore che non sia mai esistita, poichè la maggior parte delle raffinerie dette nel 1885 agli azionisti dividendi più o meno rilevanti.

In meno di un anno furono esportati in Europa 6,755,898 pudi di zucchero, e il mercato di Londra ne fu inondato perchè gli unici sbocchi per gli zuccheri russi sono l'Inghilterra e l'Italia.

Nel mese di Aprile 1886 esistevano nei depositi inglesi due milioni e mezzo di pudi di zuccheri russi invenduti, il che prova che la Russia non può esportare lo zucchero in quantità illimitata per la ragione che non troverebbe consumatori.

La fabbricazione dello zucchero è fortemente aumentata in Russia in questi ultimi tre anni. Fra il 1882 e il 1885 se ne fabbricarono 17 milioni che salirono a 27 nel 1885-86. Ammettendo che se ne consumi annualmente in Russia una media di 20 milioni di pudi, non dovrebbe rimanere sui mercati russi alcun eccedente. Invece, sia che la cifra della consumazione media generalmente ammessa sia esagerata, sia che rimangano ancora grandi accumulazioni di zucchero invenduto, i prezzi degli zuccheri continuano ad essere molto bassi.

Comunque sia la protezione accordata ai raffinatori russi non ha raggiunto il suo scopo che era quello di fare aumentare il prezzo degli zuccheri. E ciò che è strano è questo, che i fabbricanti aumentano la produzione anche al prezzo di rubli 3,50, mentre nel 1885 affermavano che avrebbero lavorato a perdita vendendo lo zucchero a rubli 4 al pudo.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

(Situazioni al 31 Inglio 1886)

Banca Mutua Popolare di Verona. — Capitale versato L. 376,992; Riserva L. 47,610; Conti correnti e rispar. L. 2,531,444; Portafoglio L. 2,255,587; Anticipazioni L. 54,951; Fondi pubblici L. 429,884; Stabili L. 45,000; Sofferenze L. 3,635; Rendite L. 116,806; Spese L. 80,370.

Società cooperativa popolare di mutuo credito in Cremona. — Capitale versato L. 2,228,558; Riserva L. 852,630; Conti correnti a risparmio e con chèques L. 17,648,811; Creditori diversi L. 28,084; Portafoglio L. 3,831,591; Anticipazioni L. 381,781; Mutui ipotecari L. 3,048,948; Immobili L. 103,000; Valori pubblici L. 11,112,805; Sofferenze L. 2,368; Rendite L. 549,257; Spese L. 431,791.

Banca mutua popolare di Trapani. — Capitale versato L. 503,953; Riserva L. 31,171; Conti correnti L. 1,749,399; Portafoglio L. 2,010,050; Sofferenze L. 4,139; Rendite L. 107,193; Spese 55,640.

Banca Popolare cooperativa di Savignano di Romagna. — Capitale versato L. 100,000; Riserva L. 43,589; Conti correnti L. 210,658; Risparmio L. 119,756; Portafoglio L. 169,207; Valori L. 51,875; Crediti ipotecari L. 53,726; Sofferenze L. 28,535; Rendite L. 21,600; Spese L. 12,056.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Catania. — Nella seduta del 9 agosto la Camera di Catania aderiva alla proposta della rappresentanza commerciale di Palermo di farsi questa centro per lo studio degli importanti problemi che si connettono al rinnovamento dei trattati di commercio; deliberava di rimettere ad altra seduta la discussione delle modificazioni ed aggiunte al regolamento per la iscrizione dei mediatori nei ruoli della Camera, nominando a tal' uopo un apposita commissione per ulteriori studi e procedeva alla nomina di una commissione per studiare la grave questione delle quarantene.

Camera di Commercio francese di Milano. — La Camera francese di commercio costituitasi recentemente a Milano inviava non è molto una sua relazione al Ministero del commercio in Francia per rendersi conto dei lavori compiuti. In questa relazione la Camera francese si lagna del fisco italiano. « Esso, così si esprime la relazione, è giunto ad una interpretazione talmente falsa della legge che è, per così dire, impossibile oggi ai nostri industriali, possessori di marche di fabbrica, di far valere i loro diritti contro i contraffattori.

« Anche con un processo guadagnato, le tasse di registrazione restando sempre a carico di quelli che sono stati obbligati di produrre gli atti domandati dai tribunali, la parte lesa non può conservare alcuna speranza di rimborso.

« In tale stato di cose, è lasciato libero corso in Italia ai contraffattori di tutti i paesi e di tutti i prodotti, e non si può essere tacciati di esagerazione sostenendo che il fisco, con la sua interpretazione della legge del 1874, sostiene involontariamente i falsari. »

La Camera francese di Milano non ha su questo punto ancora ottenuto soddisfazione: ma la questione è sottoposta ai ministeri che la concernono.

La Camera stessa ha ricevuto i ringraziamenti del Governo francese per le utili informazioni che fornisce alla patria sul commercio italiano, specialmente quello della seta.

Essa ha pure prestato i suoi buoni uffici per aggiustare una questione fra una filatura di lane in Francia e un fabbricante di Milano, per questione di peso e composizione; ha dato pubblicità alle esposizioni che si fanno in Francia e servirà mirabilmente per la esposizione dell' anno 1889.

Notizie. — Con reale decreto del 10 corrente comunicato con circolare del ministro di agricoltura e commercio in data 18 corrente ai presidenti delle Camere di commercio e ai prefetti del Regno, furono approvati alcuni moduli per la compilazione dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi e delle situazioni patrimoniali delle Camere di commercio del Regno. Siffatti nuovi moduli che andranno in vigore fin dal mese di ottobre prossimo per la compilazione del preventivo 1887, vennero diramati alle Camere di commercio, accompagnandoli con opportune istruzioni, mediante una circolare in data 16 corrente.

Così nei preventivi come nei consuntivi, tanto le spese che le entrate, sono divise in quattro titoli, cioè: *Spese o entrate effettive* — *Movimenti di capitali* — *Residui passivi o attivi* — *Partite di*

giro. Ogni titolo è poi suddiviso in vari capitoli, classificati in guisa da poter servire anche ad una statistica esatta dei bilanci commerciali.

— Alcune Camere di commercio si sono rivolte al Ministero per sapere se potevano sottoporre alla tassa camerale anche le Casse di risparmio. Il Ministero del commercio, uniformandosi ad un parere del Consiglio di Stato e ad una sentenza della suprema Corte di cassazione di Roma, secondo cui le Casse di risparmio non possono ritenersi come istituti di credito, ma sibbene come enti morali aventi carattere di perpetuità, ha risposto esprimendo l' opinione che le Casse di risparmio non possano essere sottoposte alla tassa commerciale.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

Banca Nazionale Italiana

		10 agosto	differenza
Attivo	Cassa e riserva L.	294,601,000	— 3,409,000
	Portafoglio.... »	362,640,000	— 14,596,000
	Anticipazioni... »	66,292,000	— 790,000
	Oro..... »	184,099,000	+ 717,000
	Argento..... »	33,550,000	— 1,114,000
Passivo	Capitale versato »	150,000,000	— —
	Massa di rispet. »	37,090,000	— —
	Circolazione... »	564,323,000	+ 15,839,000
	Altri deb. a vista »	57,588,000	— 19,884,000

Banca Nazionale Toscana

		31 luglio	differ.
Attivo	Cassa e riserva L.	5,294,000	— 187,000
	Portafoglio..... »	3,853,000	+ 11,000
	Anticipazioni... »	4,161,000	+ 16,000
	Oro..... »	4,550,000	— 1,000
	Argento..... »	450,000	— —
Passivo	Capitale versato »	5,000,000	— —
	Massa di rispetto »	3,844,000	— —
	Circolazione... »	14,870,000	— 18,000
	Altri deb. a vista »	25,000	— 15,000

Banca Romana

		31 luglio	differ. col 10 luglio
Attivo	Cassa e riserva L.	16,676,000	+ 53,000
	Portafoglio..... »	33,472,000	— 557,000
	Anticipazioni... »	633,000	+ 2,000
	Oro..... »	12,340,000	— 5,000
	Argento..... »	2,381,000	— —
Passivo	Capitale..... »	15,000,000	— —
	Massa di rispetto.. »	3,616,000	— —
	Circolazione..... »	44,147,000	+ 1,989,000
	Altri debiti a vista.. »	1,404,000	+ 469,000

Banco di Napoli

		10 agosto	differenza
Attivo	Cassa e riserva.. L.	121,303,000	— 7,917,000
	Portafoglio..... »	93,740,000	— 9,983,000
	Anticipazioni... »	37,690,000	— 270,000
Passivo	Capitale..... »	48,750,000	— —
	Massa di rispetto »	13,950,000	— —
	Circolazione... »	194,114,000	— 12,659,000
	Costi e altri debiti a vista »	46,809,000	— 3,438,000

Banco di Sicilia

		10 agosto	differenza
Attivo	Cassa e riserva . L.	31,730,000	— 85,000
	Portafoglio	41,736,000	— 11,000
	Anticipazioni	6,702,000	— 298,000
	Numerario	23,151,000	— 118,000
Passivo	Capitale	12,000,000	— —
	Massa di rispetto . . .	3,000,000	— —
	Circolazione	47,075,000	— 2,772,000
	Conti correnti	31,553,000	+ 631,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

		26 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. (oro Fr.)	1,366,084,000	— 498,000
	(argento)	1,133,233,000	+ 2,333,000
	Portafoglio	479,328,000	— 6,739,000
	Anticipazioni	400,634,000	— 37,437,000
Passivo	Circolazione	2,669,035,000	+ 23,000
	Conti corr. dello Stato	247,770,000	— 6,223,000
	» dei privati	467,062,000	+ 28,891,000

Banca d'Inghilterra

		26 agosto	differenza
Attivo	Incaso metallico St.	21,370,000	— 409,000
	Portafoglio	19,637,000	+ 69,000
	Riserva totale	12,222,000	— 124,000
Passivo	Circolazione	24,898,000	— 285,000
	Conti corr. dello Stato	3,868,000	+ 135,000
	» dei privati	23,940,000	— 198,000

Banca Imperiale Germanica

		23 agosto	differenza
Attivo	Incaso metal. Marchi	736,835,000	+ 3,404,000
	Portafoglio	368,807,000	+ 619,000
	Anticipazioni	37,828,000	— 2,731,000
Passivo	Circolazione	779,597,000	— 6,913,000
	Conti correnti	289,790,000	+ 19,505,000

Banche associate di Nuova York.

		21 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. Doll.	66,200,000	+ 800,000
	Portaf. e anticipaz.	348,100,000	— 7,000,000
	Legal tenders	30,100,000	+ 4,100,000
Passivo	Circolazione	7,900,000	— —
	Conti corr. e dep.	358,100,000	— 11,200,000

Banca di Spagna

		21 agosto	differenza
Attivo	Incaso metallico Pesetas	207,214,000	— 1,257,000
	Portafoglio	815,279,000	+ 1,299,000
Passivo	Circolazione	486,791,000	— 5,368,000
	Conti correnti e depos.	341,318,000	+ 7,036,000

Banca Imperiale Russa

		23 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. Rubli	138,288,000	+ 993,000
	Portafoglio	19,992,000	— 40,000
	Anticipazioni	13,753,000	+ 1,000
Passivo	Conto corr. dello St.	71,311,000	— 5,384,000
	Conti corr. privati . . .	102,306,000	+ 303,000

Banca dei Paesi Bassi

		21 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. Fior.	177,617,000	— 32,000
	Portafoglio	26,526,000	— 626,000
	Anticipazioni	33,799,000	— 298,000
Passivo	Circolazione	199,487,000	— 515,000
	Conti correnti	22,003,000	— 99,000

Banca Austro-Ungerese

		23 agosto	differenza
Attivo	Incaso met. Fior.	201,483,000	+ 26,000
	Portafoglio	127,059,000	— 1,242,000
	Anticipazioni	23,131,000	+ 215,240
Passivo	Circolazione	367,190,000	+ 5,550,000
	Conti correnti	86,503,000	+ 448,000

Banca nazionale del Belgio

		19 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. Fr.	103,994,000	+ 58,000
	Portafoglio	287,131,000	— 3,503,000
Passivo	Circolazione	338,685,000	— 4,306,000
	Conti correnti	73,656,000	+ 266,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 28 Agosto 1886.

Allorchè sabato scorso accennavamo alla generale tendenza delle borse ad un progressivo miglioramento, non avremmo mai pensato che saremmo stati così sollecitamente smentiti, e che la politica sulla quale facevamo un certo assegnamento per il continuare dell'aumento, sarebbe stata la causa precipua dei deprezzamenti avvenuti in questi ultimi otto giorni. A turbare infatti la serena tranquillità delle borse giungeva lunedì inattesa la notizia che il Principe Alessandro di Bulgaria, col concorso del ministero e dell'esercito, era stato detronizzato e che in sua vece erasi costituito un governo provvisorio alla cui testa erasi posto il metropolita di Sofia. Le prime impressioni, prodotte da questo inatteso avvenimento, furono, per le borse, di sorpresa e di inquietudine, inquantochè tutto quello che riguarda e può riaccendere la questione d'Oriente, è per esse da qualche tempo uno dei fatti che più sinistramente le conturba. E fu per questo che la settimana aprivasi con pessime disposizioni, che andarono peraltro nello stesso giorno facendosi migliori in seguito ad alcuni telegrammi venuti da Berlino, nei quali si diceva che le impressioni prodotte dagli avvenimenti di Bulgaria in Germania non erano state sfavorevoli, inquantochè i giornali la *Post* di Berlino e la *Gazzetta di Colonia* ritenuti organi officiosi, giudicavano la detronizzazione del Principe Alessandro come favorevole alla conservazione della pace. Ma il miglioramento ebbe breve durata poichè mentre tutto sembrava dovesse sistemarsi con un cambiamento di persona nel capo del Governo della Bulgaria, alcuni telegrammi venuti da Vienna e da Bucarest, annunziarono che a Sofia la popolazione e l'esercito avevano rovesciato il governo provvisorio imprigionandone i capi, e che varie deputazioni erano partite per raggiungere il Principe e ricondurlo nella capitale Bulgara. Quest'ultimo avvenimento, cioè la restaurazione del Principe Alessandro per opera dello stesso popolo bulgaro che poco prima si diceva l'avesse detronizzato, impressionò anche più sfavorevolmente la speculazione, la quale, sapendo che la detronizzazione del principe era stata opera della Russia, temè che per lo scacco ricevuto essa potesse precipitare gli avvenimenti occupando la Bulgaria. Finò al momento in cui scriviamo le notizie dai Balcani sono sempre molto confuse, ma è incontestato che nei circoli politici più autorevoli non si dissimulano i pericoli che minacciano la pace europea.

Nella situazione monetaria internazionale l'unico fatto da registrare è stata una maggior ricerca di denaro specialmente a Londra ove la Banca di Inghilterra per le continue diminuzioni della sua riserva fu costretta a rialzare lo sconto portandolo dal 2 1/2 al 3 1/2 per cento. Nonostante questo alcune banche continuarono ad aumentare il loro stock metallico. Notiamo fra queste la Banca di Francia di fr. 1,885,000; la Banca Austro-Ungherese di fiorini 26,000; la Banca imperiale russa di rubli 993,000; la Banca del Belgio di fr. 58,000; le Banche associate di Nuova York di doll. 800,000; la Banca di Germania di 3,404,000 marchi.

L'ebbero invece diminuita la Banca d'Inghilterra di 409,000 st.; la Banca di Spagna di pesetas 1,257,000; la Banca dei Paesi Bassi di fior. 32,000.

Ecco adesso il movimento settimanale:

Rendita italiana 5 0/0. — In questo titolo pesano ordini di vendita assai più che negli altri fondi di stato internazionali cosicché il ribasso fu anche maggiore specialmente a Parigi. Sulle borse italiane da 100,50 in contanti indietreggiava a 99,50 e da 100,70 per fine mese a 99,70; più tardi aveva un leggiero miglioramento ed oggi resta a 99,80 in contanti, e a 100 circa per liquidazione. A Parigi da 100,65 scendeva a 99,40 per chiudere oggi a 99,72 a Londra da 99 3/4 cadeva a 98 1/4 e a Berlino da 100,80 a 99,75.

Rendita 3 0/0. — Da 70,80 declinava a 70,40.

Prestiti pontifici. — Non risentirono alcun danno del ribasso delle rendite essendo rimasti sui prezzi precedenti cioè il Blount a 101,50 e il Cattolico e il Rothschild a 100,25.

Rendite francesi. — Il ribasso subito da queste rendite fu alquanto minore di quello che colpì la nostra rendita. Il 4 1/2 per cento da 109,60 non cadeva che a 109,40; il 3 0/0 da 85,15 a 82,52; il 3 0/0 ammortizzabile da 85,15 a 84,70; e il nuovo 5 per cento da 82,52 a 81,90. Giovedì riprendevano da 10 a 15 centesimi e oggi chiudono rispettivamente a 109,45 a 82,75 a 84,95 e a 82,17.

Consolidati inglesi. — Da 101 1/16 deprezzavano a 100 3/4 contribuendo al ribasso oltre l'affare bulgaro anche la questione irlandese.

Rendita turca. — A Parigi da 14,80 cadeva a 14,20 e a Londra da 14,75 a 14.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 374 declinava a 365. La cassa del debito pubblico ha impiegato un milione di sterline in buoni del Tesoro in saldo del prestito internazionale destinato ai pubblici lavori.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 61 1/16 cadeva a 60 3/8. Il ribasso è prodotto non tanto dal timore dei moti repubblicani quanto dalla resistenza opposta ai progetti del nuovo Ministro delle finanze diretti a ristabilire l'equilibrio nei bilanci.

Canali. — Il Canale di Suez da 2035 scendeva a 2007 e il Panama invariato fra 390 e 392. I prodotti del Suez dall'11 agosto a tutto il 18 ammontarono a fr. 1,120,000 contro 1,160,000 nel periodo corrispondente del 1885.

— Col ribasso della rendita i valori bancari e industriali italiani subirono quasi tutti qualche deprezzamento.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana da 2235 scendeva 2225; la Banca Nazionale Toscana da 1171 a 1165; il Credito Mobiliare da 995 a 970

e poi risaliva a 980; la Banca Generale da 655 a 665; il Banco di Roma da 938 a 934; la Banca Romana nominale a 1120; la Banca di Milano a 246; la Banca di Torino da 840 retrocedeva a 830 e la Banca di Francia da 4120 cadeva a 4110. I proventi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 26 agosto ascesero a franchi 202,000.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali da 757 scendevano a 747 e le mediterranee da 579, ma verso la fine della settimana riguadagnavano da 5 a 4 lire. Il resto intrattato.

Credito fondiario. — Banca Nazionale contrattato a 501,50; Milano 5 0/0 a 514,50; detto 4 1/2 a 501,50; Napoli a 509; Cagliari a 500 e Roma a 501.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze da 66,70 a 67,40; l'unificato napoletano da 96,20 a 96,40.

Valori diversi. — Le immobiliari da 1000 salivano 1111; la Fondiaria vita negoziata a 278; le costruzioni venete a 294; l'acqua Marcia a 1932 e le Condotte d'acqua a 594.

Metalli preziosi. — L'argento fino a Parigi da 285,50, saliva a 292 cioè perdeva fr. 6,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogrammo ragguagliato a 1000; a Vienna invariato a fior. 100 al chilogrammo e a Londra da den. 42 1/4 per oncia saliva a 42 1/2.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.14	100.27	—	—	—	4 1/2	4.
Londra....	25.63 3/4	—	25.30	12.76 1/4	20.57	20.57	3 1/2	2 1/2
Parigi ...	0. 1/16	25.29 1/2	—	198. 1/4	122. 1/2	—	3.	2 1/2
Vienna ...	49.80	126.25	49.95	—	61.85	61.85	4.	3.
Berlino...	80.40	20.29	80.70	161.70	—	—	3.	2.
Nuova York	—	4.80 3/4	5.25 1/8	—	—	—	3.	4.
Bruxelles.	—	25.33	100.15	201.00	124.20	124.20	2 1/2	2 1/2
Amsterdam	—	—	47.87	32.50	—	—	2 1/2	2 1/4
Madrid ...	—	47.00	4.92	—	—	—	4.	4.
Pietroburgo	—	—	—	—	—	—	5.	5.
Francfort ..	80.40	20.41	80.70	161.70	—	—	3.	2.
Ginevra ..	99.90	25.31	100.16	200. 1/4	123.85	123.85	2 1/2	2 1/2

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Essendo omai accertato che la maggior parte degli Stati Europei dovrà importare frumenti in quantità più elevate dell'anno scorso, quasi tutti i maggiori mercati frumentari esteri segnarono prezzi più alti della settimana precedente. Cominciando dagli Stati Uniti d'America troviamo che a Nuova York i grani da doll. 0,85 salirono a 0,87 1/2 e a Chicago da 0,74 1/4 a 0,77 1/2 e il rialzo si attribuisce all'assicurazione di un raccolto piuttosto scarso e alle molte richieste dei mercati europei. Anche dall'Australia si telegrafa che il nuovo raccolto non si presenta molto soddisfacente. Notizie telegrafiche da Odessa recano che malgrado le non numerose contrattazioni, i grani, stante la scarsità di merce disponibile, si mantengono alquanto sostenuti, variando da rubli 1,15 a 1,20 per le qualità tenere. A Tunisi attese le molte richieste dai porti del mediterraneo i grani sono saliti a fr. 21 al quint. a bordo. A Londra i grani ebbero un nuovo rialzo dovuto alla scarsità del raccolto che obbligherà l'Inghilterra a importare da 2 milioni a 2 milioni e mezzo di quarter in frumenti e farine più che nell'anno scorso. In Germania, nel Belgio, e nella Romania prevale la stessa tendenza per le stesse ragioni. A Pest i grani con rialzo oscillarono da fior. 8,22 a 8,74 al quint.;

e a Vienna con la stessa tendenza da 8,45 a 9,15. Anche in Francia i grani tendono a rialzare stante la insufficienza del nuovo raccolto. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23 e per settembre a fr. 23,25 al quintale. In Italia atteso il rialzo dei mercati esteri i grani rallentarono la loro corrente ribassista: inclinarono invece al ribasso il granturco e l'avena. Ecco adesso i prezzi fatti all'interno. — A *Firenze* i prezzi praticati furono fino a L. 25 al quint. per i grani bianchi, e fino a L. 23,50 per i rossi. — A *Bologna* con 50 centesimi di aumento i grani fecero da L. 21,50 a 21,75; e i granturchi da L. 16,75 a 17,75. — A *Venezia* i grani veneti-lombardi da L. 19,50 a 21; e i granturchi da L. 15,50 a 17. — A *Milano* i grani da L. 19 a 20,75; i granturchi da L. 12,50 a 15 e il riso da L. 29,50 a 37. — A *Torino* i grani da L. 19,50 a 22; i granturchi da L. 14 a 17; l'avena da L. 16 a 19; la segale da L. 14 a 16 e il riso bianco da L. 24,75 a 36,75. — A *Genova* i grani teneri nostrali da L. 21 a 22,25; e gli esteri da L. 17 a 21,50. — A *Bari* i grani bianchi da L. 21,50 a 22,25; i rossi da L. 21,25 a 21,75 e i duri da L. 23 a 25 e a *Cagliari* all'ettolitro i grani da L. 17 a 17,25.

Caffè. — Finalmente la ripresa si è accentuata fortemente tanto che i prezzi dei caffè ottennero vertiginosi rialzi in tutte le qualità. — A *Genova* ebbero luogo molte transazioni e la speculazione pure operò largamente nella speranza che i prezzi debbano salire anche più avanti. Si venderono da oltre 10 mila sacchi di caffè a prezzi tenuti segreti. — In *Ancona* pure si fecero molte vendite al prezzo di L. 230 a 240 al quint. per il Bahia; di L. 260 a 270 per il Rio; di L. 250 a 260 per il S. Domingo e di L. 300 a 330 per il Portoricco. — A *Trieste* mercato attivo e prezzi in aumento. Si venderono da circa 7 mila sacchi di caffè al prezzo di fior. 53 a 64 al quint. per il Rio; di fior. 56 a 65 per il Santos; di fior. 77 a 100 per Boutine; di fior. 80 per Timor e di fior. 58 a 60 per Manilla. — A *Marsiglia* l'Aden fu contrattato da fr. 105 a 106 ogni 50 chilog.; il Giava Malong a fr. 63 e il Rio a fr. 58 — e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 30 3/4 per libbra.

Zuccheri. — La tendenza dell'articolo è sempre il ribasso il quale è determinato non solo dagli abbondanti depositi di zuccheri in tutti i centri di produzione, ma anche dalla prospettiva di un buon raccolto di barbebiotele il quale per la Francia si prevede in 450 milioni di quintali. — A *Genova* i raffinati extra della Ligure Lombarda si contrattarono da L. 113,50 a 114,50 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nazionali e olandesi variarono da L. 115 a 116. — A *Trieste* i pesti austriaci si venderono da fior. 19,50 a 22 al quint. — A *Parigi* i rossi di gr. 88 caddero a fr. 28,75 al quintale al deposito; i raffinati a fr. 94,50 e i bianchi N. 3 a fr. 31,60 — e a *Londra* mercato pesante per tutte le qualità.

Olj di oliva. — Il commercio oleario continua ad essere depresso in seguito alle notizie oltremodo favorevoli al futuro raccolto. — A *Porto Maurizio*, a *Oneglia* e negli altri caricatoi delle Riviere gli olj mangiabili si venderono da L. 110 a 140 al quint. — A *Genova* si contrattarono da oltre 700 quint. di olj al prezzo di L. 104 a 120 per i Sardegna; di L. 106 a 140 per i Riviera ponente; di L. 105 a 115 per i Bari e di 58 a 64 per i lavati verdi. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 110 a 135 al quint. — A *Bari* i prezzi correnti sono di L. 95 a 120 a seconda della qualità — e a *Trieste* l'olio oliva Italia uso tavola in botti fu venduto a fior. 48 a 60 ogni 100 chilogrammi.

Metalli. — Continua la calma nella maggior parte dei mercati, e se si eccettuano lo stagno e il piombo i prezzi corrono alquanto deboli per tutti gli altri

metalli. — A *Genova* il piombo nazionale fu venduto a L. 35 al quint.; il ferro nazionale Pra da L. 21 a 21,75; l'inglese in verghe da L. 19 a 20; detto da chiodi da L. 21,50 a 23,50; detto da cerchi da L. 23,50 a 26,50; le lamiere inglesi da L. 28 a 36, il ferro vecchio dolce da L. 6 a 7; il rame da L. 80 a 130; il metallo giallo a L. 100; lo stagno da L. 260 a 265; lo zinco da L. 40 a 46; la ghisa di Scozia L. 6 a 7, il bronzo da L. 106 a 112 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 28. — A *Marsiglia* l'acciaio francese vale fr. 34 al quint.; il ferro di Svezia fr. 28; il ferro francese fr. 17; la ghisa di Scozia N. 1 fr. 8; il ferro bianco da fr. 28 a 36 e il piombo da fr. 31,50 a 32.

Carboni minerali. — La situazione generale dell'articolo è invariata. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 22 per tonn. per il Newcastle Hasting; di L. 21 par Yard Park; di L. 23 per Cardiff; di L. 19 per Newpelton; e di L. 18,50 per l'Hebburn. Su questa piazza continua tuttora la lotta fra commercio e ferrovie. Avendo la Camera di commercio protestato per la insufficienza dei vagoni il Ministero rispose che passavano per Giovi non meno di 880 vagoni al giorno, e a questa dichiarazione la Camera replicò provando con documenti che ne passavano soltanto 555.

Petrolio. — Non abbiamo da segnalare variazioni d'importanza essendo rimasto l'articolo nella precedente fiacchezza. — A *Genova* il Pensilvania pronto fu venduto da L. 19 a 19,50 al quint. fuori dazio per i barili, e da L. 5,55 a 5,60 per le casse e il Caucaso da L. 16 a 16,50 per i barili e L. 4,90 per le casse come sopra. — A *Trieste* i prezzi del Pensilvania variarono da fior. 9,50 a 10,25 al quint. — In *Anversa* il pronto fu quotato a fr. 15 al quint.; al deposito e per settembre fr. 15,50 — e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cents 6 5/8 per gallone.

Prodotti chimici. — Sul mercato di *Genova* si fecero le seguenti vendite: solfato di rame L. 37; solfato di ferro L. 8; sale ammoniacale 1^a qualità L. 92 e 2^a L. 87; carbonato di ammoniacale 1^a qualità piccoli barili L. 90,05; minio della riputata marca LB e C L. 37; bicromato di potassa L. 89; bicromato di soda L. 69; prussiato di potassa giallo L. 163; soda caustica 70 gradi bianca L. 23; idem idem 60 gradi L. 20,30 e 60 gradi cenere L. 19,65; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 15; arsen. bianco in polvere L. 29; silicato di soda 140 gradi T in barili ex petrolio L. 16 e 42 baumè L. 11; potassa Montreal in tamburri L. 55; il tutto i 100 chil.

Sete. — Continua il buono andamento che si manifesta con transazioni più abbondanti che per il passato e con prezzi sempre più favorevoli ai venditori. — A *Milano* la ricerca dei vari articoli serici risultò più numerosa, tanto che si fanno previsioni per un avvenire sempre migliore. Le greggie di marca 10/11 si venderono a L. 54; dette classiche da L. 51 a 52; dette di 1^o ord. da L. 49 a 50; gli organzini classici 18/20 da L. 62 a 63; detti di 1^o, 2^o e 3^o ord. da L. 59 a 54; le trame di marca a 3 capi a L. 58; dette classiche a L. 57 e i bozzoli secchi da L. 10,50 a 12. — A *Lione* le transazioni furono assai attive e si praticarono con prezzi alquanto sostenuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 1^o ord. titolo speciale da fr. 53 a 54; gli organzini 20/22 di 2^o ord. a fr. 60 e trame 24/26 di 1^o ord. da fr. 59 a 60.

Canape. — La domanda è sempre attiva nella maggior parte dei mercati. — A *Bologna* si è cominciata già a contrattare la canapa nuova con prezzi maggiori dell'anno scorso a motivo della miglior qualità. Le greggie realizzarono da L. 80 a 96 al quint., le lavorate da L. 130 a 170; le stoppe e i canepazzi da L. 55 a 61. — A *Carmagnola* la canapa greggia fu venduta a L. 6,30 al miriagrammo. — A *Genova* le greggie ottennero da L. 70 a 100 e le lavorate da L. 145 e 175.

Lane. — Continua il sestegno nelle qualità fini ed anche nelle ordinarie specialmente in quelle da materassi. — A *Genova* le Buenos Ajres e Montevideo sudice realizzarono da L. 120 a 200 al quint., le Tripoli e Bengasa da L. 90 a 95; le Tunisi da L. 104 a 110; le Salonicco da L. 140 a 160 e le Susa e Sfax da L. 130 a 140. — A *Marsiglia* le Bagdad bianche furono vendute a fr. 180; le Abboudia Casabianca a fr. 115 e le Beldhia Casabianca a fr. 105.

Agrumi e frutta secche. — Abbiamo da *Messina* che i limoni tendono al ribasso pagandosi appena

L. 10 la cassa per limoni buoni della costa di tramontana. Le mandorle dolci di Palma e Girgenti si vendono da L. 152,05 a 153,75 al quint. e le nocchie a L. 46 circa. Nei pistacchi sgusciati la domanda è scarsa e i prezzi deboli praticandosi intorno a 755 lire al quint. — A *Trieste* gli aranci di Puglia realizzarono da fior. 13,30 a 14,20 la cassa; i limoni di Sicilia da fior. 11,60 a 12,60; detti di Puglia da L. 6,25 a 12,35; le mandorle dolci di Puglia da fior. 77 a 83 al quint., e i fichi di Brindisi da fiorini 8,25 a 9,50.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma. — Capitale: nominale 15 milioni, interamente versato

Decade dal 1° al 10 Luglio 1886 (prodotto approssimativo).

Anno	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande veloc.	Piccola veloc.	Introiti diversi	Totale
1886	115,178.75	2,547.28	16,223.85	81,058.84	1,867.04	216,976.36
1885	99,921.85	2,386.04	16,471.29	87,325.96	1,163.12	207,268.26
Differenze	+ 15,256.90	+ 161.84	- 147.44	- 6,267.12	+ 703.92	- 9,708.10
<i>Dal 1° Luglio 1885 al 10 detto 1886.</i>						
1885-86	115,178.75	79,812.26	16,323.85	81,058.84	1,867.04	216,976.36
1884-85	99,921.85	74,596.82	16,471.29	87,325.96	1,163.12	207,268.26
Differenze	+ 15,256.90	+ 5,215.44	- 147.44	- 6,267.12	+ 703.92	+ 9,708.10

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 135 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1886-87

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 Agosto 1886.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri in esercizio } Rete principale	4006	4006		
	363 4369	165 4171	198	—
Media	4365	4171	194	—
Viaggiatori	1,549,111.47	1,472,174.27	76,937.20	—
Bagagli e Cani	64,940.98	56,187.84	8,753.64	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	244,497.25	235,567.84	8,929.41	—
Merci a piccola velocità	1,284,924.23	1,325,960.44	—	41,036.21
Totale	3,143,473.93	3,089,889.89	53,584.04	—

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Agosto 1886.

Viaggiatori	6,709,826.73	6,310,744.91	399,081.82	—
Bagagli e Cani	296,921.94	280,473.85	16,448.09	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	1,390,885.33	1,282,305.32	108,580.01	—
Merci a piccola velocità	7,679,442.76	6,930,821.95	748,620.81	—
Totale	16,077,076.76	14,804,346.03	1,272,730.73	—

Prodotto per chilometro

della decade	719,50	740,80	—	21,30
riassuntivo	3,683.18	3,549.35	133.83	—